

penso pure che debba, come prima si possa, venir applicata quella che regge le altre parti della monarchia. Se non che mi periterei a provvedere in modo repentino al mutamento dell'organizzazione di questa importante istituzione. Perciò spero che l'onorevole interpellante confiderà nella sollecitudine del Ministero di fare, come prima si possa, gli studi e le preparazioni necessarie, affinchè la legge della guardia nazionale possa venir in atto nelle provincie toscane, non privando intanto il paese del beneficio di quella che il Governo ha sapientemente ordinata e disciplinata. Quanto alle esplicazioni che egli ha date delle parole del discorso della Corona, il Governo non può che convenire nelle medesime, essendo manifesto come il Governo abbia e volontà e debito di fare, come prima si possa, non solo l'unificazione politica, ma eziandio il pareggiamento in tutti quegli altri ordini e quelle altre leggi, le quali però non portino una privazione alla Toscana di quegli ordinamenti e statuti che giustamente egli lodava, e che sono universalmente lodati non solo in Italia, ma fuori.

Con queste poche parole io spero di aver risposto all'interpellanza dell'onorevole preopinante.

Mi rimarrebbe a dire di quella legge eccezionale, che egli intitola legge di sospetti; egli non ha affermato che sia tuttavia in vigore; se io ho ben capito, l'ha posto in dubbio. A me pare d'altra parte certo che sia stata abolita; nondimeno su questa il Governo piglierà delle informazioni: e certo il Governo, che vuole la più schietta applicazione della libertà, non vorrà permettere che con una legge eccezionale siano violate quelle guarentigie che lo Statuto assicura a tutti i cittadini.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Grimelli.

**GRIMELLI.** Qual deputato dell'Emilia e come mandatario fedele de' miei elettori nel Modenese, io debbo qui pigliare la parola a nome degli elettori stessi che all'unanimità mi affidarono il mandato di sedere non indarno in questo primo Parlamento nazionale italiano. Di tal guisa io debbo qui dichiarare solennemente e per unanime consenso del mio collegio elettorale la più compiuta adesione e la più fondata fiducia nella politica dell'attuale Ministero, tanto per ciò che riguarda l'annessione delle nuove provincie italiane al Piemonte, quanto per ciò che s'attiene agli aggiustamenti della frontiera prettamente e propriamente italiana colla Francia nostra alleata ed ormai solidaria della nostra nazionalità ed indipendenza. In pari tempo tengo pur debito di dichiarare in cospetto di questo stesso Parlamento al Ministero che le provincie modenesi quanto sono lungi da quel gretto municipalismo che mette a brani sterilissimi la nazionalità, altrettanto bramano e per quanto è in loro reclamano possibilmente le onorate loro tradizioni scientifiche universitarie, nonché giudiziarie tribunalizie. E a queste brame e sollecitudini, che sono comuni ad ogni classe tra noi, aggiungerò eziandio le personali mie istanze più fervorose con quella stessa leale affezione costante ed irremovibile che professai ognora per un Governo nazionale italiano, quale sorse e rifulge finalmente pel senno e pel valore dell'impareggiabile nostro Re Vittorio Emanuele, in felice alleanza imperiale e provvidenziale. (*Movimenti diversi*)

#### VERIFICAZIONE DI POTERI.

**PRESIDENTE.** Invito i signori relatori sopra le elezioni a venire alla ringhiera.

**CASTIGLIONI, relatore.** Per incarico del V ufficio ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio di Ugine.

Il collegio di Ugine, composto della sezione principale di Ugine, di una di Faverges, e di due di Beaufort, conta 1273 elettori iscritti.

Comparvero a votare 342 elettori. Il signor Blanc Maurizio di Faverges ottenne voti 183, il signor De Lachenal Ambrogio voti 135, il signor De Lachenal dottore voti 4.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto più del terzo dei voti degli elettori iscritti, l'ufficio, a tenore dell'articolo 91 della legge elettorale, dichiarò doversi procedere al ballottaggio tra il signor Blanc Maurizio ed il signor De Lachenal Ambrogio.

Il signor Blanc ottenne voti 140, il signor De Lachenal Ambrogio voti 59, sopra 183.

L'ufficio proclamò deputato il signor Blanc Maurizio; e le operazioni essendo state regolari, e nessun reclamo essendo stato presentato, l'ufficio vi propone la convalidazione della elezione del deputato Blanc Maurizio fatta dal collegio di Ugine.

(La Camera approva.)

A nome del V ufficio debbo pur riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio di Luino.

Gli elettori iscritti in questo collegio sommano a 359. Accorsero a votare 313, non contando 4 voti dichiarati nulli.

Furono dati al signor Giuseppe Ferrari, pubblicista, voti 157, al signor ingegnere Giulio Sarti 94; gli altri si dispersero sopra 14 candidati. Fra i 157 voti attribuiti ad unanimità dall'ufficio elettorale al signor Giuseppe Ferrari se ne contano 30 dei quali l'ufficio trasmise alla Camera i bollettini, non che fosse insorto alcun richiamo intorno alla votazione, almeno per quanto risulta dal verbale, ma perchè pare l'ufficio si facesse scrupolo di alcune variazioni d'indicazione che in essi si trovavano, e desiderasse che la Camera si rendesse giudice della loro validità.

La prima quistione della quale ha dovuto occuparsi l'ufficio si è se il signor Giuseppe Ferrari abbia raggiunto il numero legale dei suffragi. 157 voti formano la metà più un mezzo dei votanti. La giurisprudenza della Camera ha già stabilito in due altre Legislature che la maggioranza formata da una frazione sia sufficiente. Nel 1849, in occasione dell'elezione del signor Cuneo a Genova, fu computato un mezzo voto che egli aveva ottenuto più della metà dei votanti. Nel 1857 si computò un terzo di voto che il signor Jaillet di Albertville aveva raccolto più dei due terzi degli iscritti.

A fronte di questa maggioranza, determinata soltanto da una frazione, l'ufficio dovette ancora occuparsi dei 30 bollettini uniti al verbale. Fu opposta da qualche membro dell'ufficio la quistione di diritto, se cioè l'ufficio, dacchè si aveva la dichiarazione unanime dell'ufficio elettorale che proclama a deputato validamente eletto il signor Giuseppe Ferrari, potesse occuparsi di questi 30 bollettini ed esporsi ad una deliberazione, la quale forse annullava la proclamazione dell'ufficio elettorale. Ma l'art. 72 della legge elettorale dichiara apertamente che le difficoltà sono sciolte dall'ufficio elettorale semplicemente *in via provvisoria*, e che sta alla Camera decidere *in via definitiva*. L'art. 60 dello Statuto poi dice che la Camera sola è competente a giudicare dei titoli di ammissibilità dei suoi membri. Quindi non parve dubbio che la quistione di diritto fosse da sciogliere in favore della competenza dell'ufficio. Anzi parve che questo ne avesse il dovere; poichè se si erano sottoposti ai suoi occhi questi bollettini, era giusto che egli si facesse carico di esaminarli e di darne giudizio; tanto più che taluno avrebbe potuto credere che le osservazioni inserite nel verbale per difendere l'operato dell'ufficio, il quale omise la validità dei medesimi, fossero